



10865

2a

Gerusalemme 16 Maggio 1918.

Carissimi Confratelli,

Devo comunicarvi la seguente dolorosissima notizia ricevuta per mezzo del R. Ministero degli Affari Esteri d'Italia, che testualmente vi trascrivo:

« Salesiani Bormida e Zanchetta sono morti di tifo esentematico rispettivamente a Naplusa (Palestina) e a Eski Scheir (Anatolia) ».

La morte di questi due carissimi Confratelli è una delle tristi conseguenze dell'esilio toccato a tredici nostri Salesiani poco tempo prima dell'entrata delle truppe internazionali a Gerusalemme. Non ne conosciamo la data nè le circostanze, ma essa non può essere altro che la conseguenza naturale dei molti disagi, sofferenze e privazioni a cui i prigionieri e deportati vanno purtroppo, soggetti sotto il regime turco.

Il **Coad. Angelo Bormida** nacque in Torino il 14 Gennaio 1870 e professò a S. Benigno nel 1890. Venne in Palestina coi primi Salesiani diretti in Terra Santa e destinato all'Orfanotrofio di Betlemme, dove rimase sempre come maestro di musica, dei falegnami e scultori; eccetto gli ultimi diciotto mesi che passò in Beit-Gemal dove era stato trasferito tutto il personale ed alunni dell'Orfanotrofio di Betlemme a causa dell'occupazione militare di quest'Istituto.

Il carissimo Bormida fu un confratello esemplare. Attaccatissimo alla comune madre la Congregazione, fu sempre modello nel compimento dei suoi doveri religiosi e materiali. Anima di artista e di carattere sensibilissimo dovette sostenere non poche lotte interne ed anche esterne, ma l'obbedienza religiosa e l'affetto ai suoi Superiori ne lo trassero sempre trionfante.

Uomo di studio e di lavoro considerava il tempo come il più prezioso mezzo che la Provvidenza gli dava per essere utile alla Congregazione e accumularsi dei meriti per l'eternità; quindi è che il nostro Bormida fu sempre visto occupato in qualche cosa di utile e persino nei suoi due mesi di prigionia nelle carceri di Gerusalemme in cui era forzatamente ridotto all'inazione, seppe farsi un programma di preghiera e di studio.

La sua permanenza in Beit-Gemal sarà forse collegata ad un fatto di somma importanza nei fasti della Chiesa e della nostra Congregazione. Avuto sentore, il nostro Bormida, che nell'opinione di alcuni palestinesi. Beit-Gemal è assai probabilmente l'antica Cafargamala (villa di Gamaliele) dove fu trasportato il corpo di S. Stefano Protomartire dopo la lapidazione, egli si dedicò con vera passione a ricerche e scavi sotto la direzione di un dottissimo archeologo Benedettino. I risultati superarono ogni aspettativa; si trovarono le fondamenta di un'antica chiesa del 4° secolo, considerevoli resti di mosaici assai rari, parte di una iscrizione nel centro della Chiesa, ed una bellissima tomba sotto il *diaconicon*.

I R. R. P. P. Domenicani dell'Istituto Biblico di Gerusalemme hanno chiesto di essere i primi a pubblicare i risultati di questi scavi così interessanti ed in uno dei prossimi numeri della «Revue Biblique» vedrà presto la luce il frutto dei sudori del nostro caro Bormida.

I giorni 3 e 4 di Novembre 1917 furono terribili per i Salesiani della Palestina. Simultaneamente furono perquisite le nostre tre case di Betlemme, Cremisan e Beit-Gemal; furono sottomessi a lunghi interrogatori i Confratelli ed il nostro Bormida per ordine del Governatore di Gerusalemme veniva condotto sotto scorta armata a Betlemme. Quale era la causa di questa persecuzione? Si era persuasi che vi fossero apparecchi di telegrafia senza fili nelle nostre case. Riuscita infruttuosa, come era naturale, la perquisizione, ma saputo che il nostro Bormida prima della guerra aveva fatto qualche studio su questa materia con un piccolo apparecchio scolastico, bastò questo perchè egli fosse gettato in una prigione e dopo due mesi deportato con altri prigionieri comuni il 12 di Novembre.

Egli però era maturo per il cielo, ed a poca distanza da Gerusalemme nella città di Naplusa rendeva la sua anima al Signore, probabilmente verso la fine dello stesso mese od ai primi di Dicembre.

Il Coad. Giacomo Zanchetta era nato il 19 dicembre 1867 a Pojana Maggiore nella Provincia di Vicenza. Entrato a S. Benigno nel 1886 vi fece la professione perpetua il 24 ottobre 1888.

Agricoltore di professione ed assai intelligente, prestò importantissimi servigi nelle Colonie agricole di Saint-Cyr (Francia) fino al 1893, epoca della sua venuta in Oriente. Nelle case di Alessandria, Beitgemal e Cremisan in cui l'obbedienza gli affidò a più riprese uffici svariati ed anche delicati, rifiuse sempre nel nostro Confratello la rettitudine del carattere, un grande amore alla Congregazione, spirito profondamente religioso, ed una giovialità che lo faceva amare da tutti.

Anch'egli muore vittima della crudele prova a cui furono sottomesse le nostre case della Palestina negli ultimi giorni del dominio turco.

Andando egli a Beit-Gemal insieme a Don Mario Rosin, direttore della Casa di Betlemme, per provvedersi di farina, venivano ambedue catturati e condotti a Gerusalemme il 19 Novembre. Dopo alcuni giorni di prigionia venivano anch'essi deportati. Nulla abbiamo saputo del loro viaggio, essendo avvenuta l'occupazione inglese di Gerusalemme pochi giorni dopo la loro partenza, ma ci è lecito supporre che dato il lunghissimo tragitto percorso di circa due mila chilometri, in condizioni certamente penosissime, ed in gran parte a piedi, la morte del caro Zanchetta in Eski-Scheir, città dell'Anatolia, non è stata che la conseguenza di grandi sofferenze e privazioni.

Ancorché i meriti dei nostri due cari Confratelli, Bormida e Zanchetta, e specialmente le sofferenze patite nell'ultima terribile prova loro inviata dal Signore, ci diano fondata speranza che essi godano già la pace dei giusti, li raccomando calorosamente alle vostre preghiere.

Approfitto dell'occasione per raccomandare pure alle vostre fervide orazioni il nostro carissimo esule Don Mario Rosin, che attualmente si trova infermo nell'ospedale di Angora (Anatolia), nonché gli altri Confratelli che per una crudele circostanza furono obbligati a partire per l'esilio da Gerusalemme, poche ore prima che le truppe internazionali entrassero in questa città. Essi sono: Don Giovanni Villa—Don Vincenzo Ponzo—Don Mario Gerbo-Ch.—Giuseppe Rescigno, i Coadiutori Antonio Baccaro—Giovanni Flesia—Giuseppe Liverani; i famigli Alfonso Braga e Giuseppe Pistone, ed il giovane studente Luigi Giol.

Non dimenticate nelle vostre preghiere

il vostro aff.mo in G. e M.

Sac. LUIGI SUTERA

Ispettore.

Caro. Signore.

Scr. Carlo Albano

Detto Maggiore dei Salisiani
Via Cavour 32.

Stella

Corino.